



## ARCHITETTI NEL WEB

Giovanni Caffio

Internet favorisce la ricerca e la produzione d'informazioni attraverso meccanismi e procedure alla portata di tutti. Tale circostanza genera uno spazio nuovo, mutevole, estremamente dinamico. Grazie alle nuove procedure tecniche di *content management*<sup>1</sup>, alla base dell'incredibile successo del fenomeno "blog"<sup>2</sup>, ogni navigatore può colonizzare lo spazio virtuale a propria discrezione immettendo qualsiasi materiale utile a contraddistinguere di fronte alla platea del pubblico virtuale. Le numerose homepage amatoriali e i blog che popolano la rete testimoniano questo processo di occupazione pacifica della frontiera digitale e possono essere considerate una reazione spontanea e istintiva sia contro l'astrattezza e l'impersonalità dei mezzi comunicativi digitali, sia contro la difficoltà di diventare parte attiva nella produzione di informazioni all'interno dei tradizionali mass media. In questo magma ribollente qual è la Rete, il limite tra informazione personale e professionale è continuamente ridefinito: spesso, infatti, anche nei siti tradizionali e commerciali, accanto a pagine più professionali, compaiono pagine in cui trovano spazio informazioni personali, curiosità o interessi. Le homepage private sono, quindi, un mezzo per presentarsi, per autopromuoversi e per elaborare, come ben ha evidenziato Sherry Turkle<sup>3</sup>, una propria identità di rete. Il sito diventa un "biglietto da visita" che contiene curriculum, esempi di lavoro, esperienze e competenze professionali.

Nel caso dell'architetto, come per molte altre professioni, la possibilità di avere uno spazio pubblico in cui comparire, promuovere la propria attività e far conoscere le specifiche competenze, rappresenta non solo un'occasione preziosa, ma può diventare uno strumento professionale di fondamentale importanza. Gli architetti sembrano aver compreso rapidamente l'importanza di possedere e gestire un proprio spazio web come dimostrato dal numero sempre crescente di siti che gli architetti di tutto il mondo hanno creato. Oggi, addirittura, possiamo affermare che la norma sia rappresentata dall'aver il sito web e che rarissimi siano i casi di studi che non ne possiedano uno. In particolare, se consideriamo il caso italiano, il sito web ha rappresentato uno strumento insostituibile per la promozione dei piccoli studi di architetti, i quali hanno così potuto gestire un proprio spazio di auto-pubblicazione con limitate risorse economiche, superando di fatto la precedente norma deontologica, oggi modificata<sup>4</sup>, che vietava agli iscritti all'albo nazionale di pub-

blicizzare il proprio studio professionale sui media tradizionali. A tal riguardo, è importante rilevare che i siti web degli architetti sono stati interpretati, anche a livello giurisprudenziale, fin dall'iniziale loro apparizione, come

**Fig. 1.** Sullo sfondo dell'immagine mappa della blogsfera italiana pubblicata su Nòva (nova.ilsole24ore.com), inserito di tecnologia de "Il Sole 24 Ore" ed elaborata da Ludovico Magnocavallo (qix.it) sulla base dei dati di BlogBabel (it.blogbabel.com)



Fig. 2. Homepage del sito web dello studio di architettura AEDS (Ammar Eloueiini Digit-all Studio, Francia-USA), [www.digit-all.net](http://www.digit-all.net).

Fig. 3. Schermata del progetto per il Contemporary Art Museum a St. Louis dello studio di architettura Allied Works Architecture (USA), [www.alliedworks.com](http://www.alliedworks.com).

forme di divulgazione di opere e realizzazioni paragonabili a libri, studi, riviste, e articoli di carattere tecnico, scientifico, artistico e professionale. Tale condizione ha costretto l'insieme dei sistemi tradizionali editoriali legati all'architettura a una sostanziale revisione delle proprie forme, finalità e campi d'azione. La nascita e proliferazione dei siti web di architetti produce cambiamenti e innovazioni la cui portata e incisività è ancora difficile da individuare. Si tratta di modificazioni repentine quanto imprevedibili che prospettano una situazione tutt'altro che stabile e definitiva. Tuttavia, di fronte a una situazione ancora in divenire ma potenzialmente ricca di sviluppi, si delineano una serie di interrogativi che interessano sia la pratica professionale dell'architetto sia il mondo dell'architettura e della sua pubblicistica.

Come cambiano, ad esempio, le strategie comunicative, professionali ed espressive degli architetti grazie agli strumenti della rete?

Quali sono i vantaggi, ma anche i rischi dell'uso dei siti web rispetto agli altri media tradizionali?

In quale maniera si trasforma la percezione del pubblico nei confronti dell'architettura?

Attraverso una serie di esempi, cercheremo di dare una risposta a questi e altri interrogativi, prestando una particolare attenzione all'interfaccia dei siti web di architetti. L'interfaccia, intesa come progetto complesso e coerente delle modalità comunicative e informative e dei linguaggi scritto-grafici dispiegati attraverso il sito, diviene per noi la chiave euristica, lo strumento per evidenziare l'evoluzione di una nuova forma comunicativa che, nel corso di un breve lasso di tempo, si è trasformata,

e continua a mutare, raggiungendo oggi una forma altamente uniformata e convenzionale. Il sito web, quindi, si affianca ai precedenti sistemi comunicativi e ridefinisce, secondo modalità tutte da scoprire e analizzare, il campo degli strumenti di rappresentazione e auto-rappresentazione degli architetti. Per rispondere a tali quesiti abbiamo seguito un processo di ricerca che possiamo definire di "empirismo digitale", nel quale la struttura teorica non è stabilita a priori, cioè imposta dall'alto, ma elaborata dal basso, a partire dagli esempi e dai risultati riscontrati nella pratica.

La necessità di seguire una linea di ricerca "bottom-up", che va cioè dal particolare al generale, scaturisce da alcune motivazioni fondamentali. Innanzi tutto, abbiamo cercato di evitare uno schematismo bipolare che interpreti il sito web come passaggio automatico di pratiche consolidate su di un medium diverso o, all'opposto, come rottura definitiva rispetto alla tradizione. Nel primo caso, correremmo il pericolo di non comprendere le potenzialità del nuovo supporto e dei nuovi strumenti, nel secondo rischieremmo di accettare passivamente e acriticamente i cambiamenti in atto.

La seconda motivazione deriva dalla mancanza di un corpus teorico specifico utile ad affrontare il tema di ricerca. Infatti, mentre assistiamo a una costante crescita delle pubblicazioni che riguardano il web design nei suoi aspetti principalmente tecnici, metodologici e culturali, manca un'analisi che affronti le specifiche caratteristiche sviluppate del medium nell'ambito settoriale dell'architettura e della professione di architetto. Per questo fine abbiamo ricercato sulla rete e analizzato i siti web

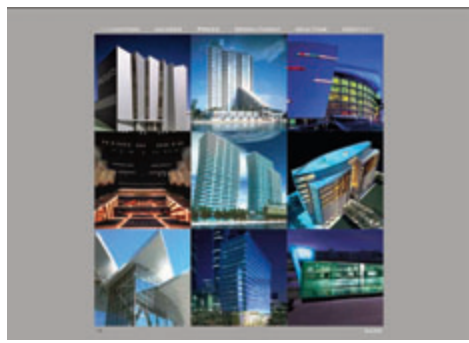


Fig. 4. Schermata del progetto per le Bioclimatic mixed use Tower dello studio di architettura Ábalos & Herreros Arquitectos (Spagna), [www.abalos-herrerros.com](http://www.abalos-herrerros.com). Fig. 5. Homepage del sito web dello studio di architettura Arquitectonica International Corporation (USA), [www.arquitectonica.com](http://www.arquitectonica.com).

di architetti più o meno famosi, prestando particolare attenzione a coloro che esplorano in modo innovativo tanto i campi della rappresentazione architettonica, quanto quelli del progetto d'interfaccia telematica.

### Le "homepage" degli architetti

Partiamo cercando una prima definizione del nostro oggetto di studio, il sito web: un insieme coerente e organizzato in pagine web, documenti testuali, immagini, video o altre risorse digitali che siano ospitate su uno o più server remoti e accessibili attraverso vari sistemi quali Internet, telefoni cellulari o reti locali. Una pagina web è un documento elaborato in un formato digitale quale, per esempio HTML (*Hyper Text Mark Up Language*, Linguaggio di marcatura di ipertesti), che sia accessibile attraverso un protocollo di comunicazione HTTP (*HyperText Transfer Protocol*, protocollo di trasferimento di un ipertesto) col quale sono gestite le transazioni di informazioni tra il server remoto e il browser di navigazione sul computer locale del navigatore. Si può accedere alle pagine del sito web utilizzando un indirizzo chiamato URL (*Uniform Resource Locator*, sequenza di caratteri che identifica univocamente l'indirizzo di una risorsa in Internet) che rimanda alla homepage. Questa è la pagina iniziale del sito, il documento fondamentale perchè fornisce al navigatore la percezione della struttura generale del sito, costituisce una guida alla navigazione tra le differenti parti, esplicita i collegamenti e i link, anticipa, attraverso la grafica e il testo, i differenti contenuti attraverso i quali il tema principale si articola.

Dal punto di vista analitico, i siti web spesso possono essere suddivisi in due categorie principali: i siti orientati ai contenuti, che forniscono principalmente informazioni sotto forma di testi o immagini, e i siti orientati alla funzionalità che, invece, forniscono all'utente strumenti per gestire e manipolare dati alla stregua delle normali applicazioni software. Dal punto di vista dei contenuti la casistica è molto ampia ed eterogenea in quanto ogni area del sapere, della comunicazione, del commercio e della cultura ha sviluppato una propria florida nicchia sul web. Possiamo, quindi, avere siti personali, commerciali, governativi, educativi ecc. ecc. Per poter meglio inquadrare il tema, possiamo mutuare dalla sociologia il concetto di "oggetto-frontiera". Secondo quanto scrive Patrice Flichy, gli oggetti-frontiera sono «oggetti posizionati all'intersezione di parecchi mondi sociali, ma rispondenti al contempo alle necessità di ciascun mondo: 'sufficientemente flessibili per adattarsi ai bisogni e alle necessità specifiche dei diversi attori che li utilizzano e sufficientemente robusti per mantenere un'identità comune'»<sup>5</sup>. Il sito web diventa, allora, uno strumento adattabile attraverso cui chi lo usa riceve benefici in termini di conoscenza e comunicazione e allo stesso tempo definisce se stesso nei confronti di un mondo sociale inteso come una comunità che si riunisce per definire o affrontare una questione o tema. Il sito web è, pertanto, il luogo in cui il mondo sociale prende forma e identità, lo spazio in cui avvengono gli scontri ma anche la cooperazione e lo scambio di informazioni. Nel caso della nostra ricerca, il sito web per l'architetto diventa il vero oggetto-frontiera digitale in



Fig. 6. Schermata introduttiva al sito web dello studio di architettura COOP HIMMELB(L)AU (Wolf D. Prix, Helmut Swiczinsky, Michael Holzer, Austria), [www.coop-himmelblau.a](http://www.coop-himmelblau.a). Fig. 7. Schermata introduttiva al sito web dello studio di architettura Eric Owen Moss Architects (USA), [www.ericowenmoss.com](http://www.ericowenmoss.com).

quanto strumento malleabile, centro aggregante per i differenti utilizzatori – colleghi, studenti, imprenditori, tecnici –, elemento costruttore di un'identità condivisa e riconosciuta.

Definire un sito web è un'operazione resa complicata dalla osservazione di come sia sempre più difficile stabilire con chiarezza il suo oggetto. L'idea di sito web come spazio ipertestuale di comunicazione e presentazione in digitale di informazioni è messa in crisi non appena ci allontaniamo dalle etichette astratte e indaghiamo la rete. Il web, dalla fine degli anni Ottanta a oggi, ha conquistato territori che spettavano ad altri media o appartenevano al campo dell'interazione naturale tra uomo e uomo. Se partiamo dall'esame delle prime pagine personali, dilettantesche e naif, e arriviamo alle sofisticate strutture di condivisione in rete di dati o alla visualizzazione georeferenziata di immagini del globo terrestre, ci rendiamo conto che molte delle potenzialità comunicative e funzionali offerte dai siti web dell'ultima generazione erano addirittura inimmaginabili fino a qualche anno fa. Il sito web, in quanto servizio, ambiente, luogo dell'esperienza, o semplice artefatto funzionale, è un oggetto vivo e dinamico che si trasforma continuamente e, alla pari di un essere vivente, muta e si evolve secondo direzioni a volte impensabili. All'interno di questo processo di trasformazione delle interfacce, un ruolo preponderante è sicuramente legato ai software e ai linguaggi di programmazione.

Un software è una sequenza di passi, istruzioni costituite da parole<sup>6</sup>. Queste sono parte di un vocabolario prestabilito (il codice adottato), devono seguire precise regole sintattiche e formulano

un'azione da compiere sotto forma di algoritmo. Come afferma Daniel Kohansky, «le parole sono diventate degli utensili che in sé e per sé, fanno sì che delle cose succedano»<sup>7</sup>. Queste semplici considerazioni ci permettono di rileggere i siti in rete sotto forma di costruzioni software e, in senso più esteso, come strutture fondamentalmente linguistiche. Scrive Anna Cicognani:

Il cberspazio è una costruzione linguistica, poiché qualsiasi "oggetto" trovato nel cyberspazio è il risultato di un qualche tipo di linguaggio (HTML, compilatori, linguaggi MUD/MOO, client/server e contenuto). Non solo i linguaggi di programmazione creano collegamenti tra cberspazio e mondo (...), ma producono essi stessi il cberspazio.

Il programmatore ha la capacità di cambiare causa ed effetto del cberspazio. È allo stesso tempo costruttore e residente, progettista e utilizzatore<sup>8</sup>.

Ogni programma che agisca su una macchina, o una rete di elaboratori, genera spazi interattivi e paesaggi virtuali in cui è possibile agire. Allo stesso modo degli spazi architettonici e urbani, i luoghi della rete hanno forme peculiari e le azioni che in essa si svolgono sono sottoposte a ferrei protocolli. Come afferma William J. Mitchell:

Un software può costruire "là" un luogo a una dimensione, in una schermata di testo; un luogo bidimensionale, per disporre degli oggetti su una "scrivania"; una stanza, un magazzino, una biblioteca, una galleria, un museo o un paesaggio virtuale tridimensionale; persino un luogo a n dimensioni in una struttura astratta di dati<sup>9</sup>.

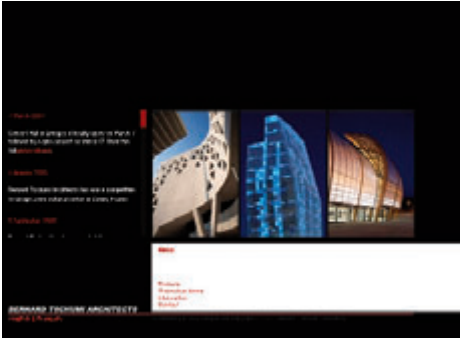


Fig. 8. Homepage del sito web dello studio di architettura Bernard Tschumi (USA-Francia), [www.tschumi.com](http://www.tschumi.com). Fig. 9. Homepage del sito web dello studio di architettura Skidmore, Owings & Merrill (USA), [www.som.com](http://www.som.com).

Possiamo, quindi, affermare che la sostanza costitutiva del cibernazio, la sua "materia", è il linguaggio. Gli spazi digitali sono scritti con linguaggi che possono essere esplorati attraverso di essi: gli strumenti di navigazione, infatti, non sono altro che software, ovvero, linguaggi. Il merito di un codice di programmazione consiste nella sua pro-teiforme duttilità: una volta compilato, crea un'informazione che può essere condivisa, diffusa ed elaborata da ogni computer. Tuttavia, all'interno del cibernazio il linguaggio non è fisso e immobile ma costantemente in evoluzione. Lo sviluppo del web si svolge parallelamente a quello delle inter-facce, assorbendo neologismi e scoprendo nuove opportunità tra i diversi protocolli.

La complessità della rete e delle comunità, che vi trovano rifugio, è legata strettamente a quella del linguaggio, nel senso che i miglioramenti e gli sviluppi di uno sono causa ed effetto dell'altro. La nascita di interfacce sempre più avanzate e "user-friendly" è strettamente legata allo sviluppo del cibernazio fino a farlo diventare l'attuale luogo di comunicazione e cooperazione. Come navigatori della rete, la nostra capacità di agire e comunicare avviene secondo modalità più libere e intuitive grazie proprio all'evoluzione dei dispositivi di navigazione e rappresentazione delle informazioni. Scrive Mitchell:

Man mano che i germogli della larga banda e i muscoli dei computer continueranno a crescere, i luoghi del cibernazio si presenteranno in modi sempre più multisensoriali e impegnativi. Potranno essere visti, ascoltati e percepiti più rea-

listicamente e consentiranno agli utenti di auto-rappresentarsi in modo più ricco e variato, reagiranno alle azioni dell'utente in tempo reale e in modi complessi, saranno disegnati in maniera sempre più sofisticata e artistica. Noi non dovremo più semplicemente guardarli, bensì ci sentiremo dentro di essi<sup>10</sup>.

L'analisi dei principali linguaggi e delle loro implicazioni sulla struttura, la grafica ed espressione delle pagine web può fornire approcci illuminanti sulla natura e lo sviluppo dello spazio digitale. Nate spartane e graficamente povere, le pagine dei siti web sono diventate sempre più sofisticate e animate, hanno acquistato profondità tridimensionale e interattività. Oggi, una pagina web non è assolutamente inferiore a quella creata con programmi per la manipolazione di immagini e per l'editoria elettronica, mentre il divario appare enorme tra i primi siti e quelli più recenti.

L'incredibile progresso della grafica web se da un lato ha imposto il predominio delle forme iconiche su quelle testuali, dall'altro ha permesso alla comunicazione ipertestuale di sfruttare le potenzialità comunicative offerte da tutti i linguaggi, superando lo stereotipo della banca dati, oltrepassando il modello di una raccolta di unità informative, di solito testuali, mutuamente collegate.

L'evoluzione dei siti web, e nel nostro caso, quelli degli architetti, è caratterizzata da momenti altalenanti e brusche virate, sperimentazioni incomplete e pratiche diffuse. Una storia di tale evoluzione è praticamente impossibile in quanto, soprattutto nella fase iniziale, numerosi siti sono stati poi

2000



2007



## Coop Himmelb(l)au

Il sito precedente si apriva con una hostess che spiegava, come sugli aerei al decollo, le procedure da attuare per navigare all'interno del sito. A completare la metafora del volo in aereo il personaggio animato augurava il buon viaggio. La navigazione tra i progetti avveniva, scorrendo con il movimento del mouse, un panorama continuo con le icone dei progetti. Il sito attuale ha un'impostazione più chiara con i pulsanti principali posti in alto e la lista dei progetti organizzata per tipologia. [www.coop-himmelblau.at](http://www.coop-himmelblau.at)

2000



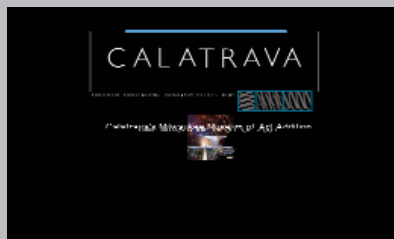
2007



## Asymptote Architecture

Nel 2000 il sito del gruppo newyorkese Asymptote (Hani Rashid e Anne Lise Couture) si presentava come una pagina nera sulla quale alcuni elementi animati, delle semplici linee, vibravano al passaggio del cursore. L'intero sito era in HTML e le animazioni realizzate con GIF animate. Successivamente il sito è stato riprogettato in Flash e presenta una nuvola di punti che può essere ridisposta sullo schermo seguendo i movimenti del cursore del visitatore. [www.asymptote.net](http://www.asymptote.net)

2000



2007



## Santiago Calatrava

Il sito era un ibrido di tecnologia Flash e HTML. Numerose animazioni ed effetti dinamici scandivano le pagine di un sito dalla impostazione poco definita e chiara. Il redesign ha comportato una impostazione rigorosa con predominanza di immagini fotografiche e scarse informazioni testuali. Al nero originario si è sostituita una palette basata sulle tonalità del ciano. [www.calatrava.com](http://www.calatrava.com)



Fig. 10. Homepage del sito web dello studio di architettura Steven Holl Architects (USA), [www.stevenholl.com](http://www.stevenholl.com). Fig. 11. Schermata introduttiva al sito web dello studio Zaha Hadid Architects (Gran Bretagna), [www.zaha-hadid.com](http://www.zaha-hadid.com).

modificati dai loro stessi creatori o abbandonati per nuovi protocolli. Tuttavia, come ben sottolinea Franco Carlini<sup>11</sup>, è possibile riconoscere tre fasi che hanno caratterizzato il design dei siti: una prima fase "austera e funzionale"<sup>12</sup>, dominata da un grigio linguaggio HTML a prevalente contenuto testuale; una seconda "barocca e ridondante", ricca di immagini, animazioni, suoni e sfondi cangianti a base di Flash; per finire in una fase "leggera e trendy" in cui gli elementi di navigazione rimpiccioliscono, le pagine diventano ariose e leggere preferendo scritte con caratteri tipografici semplici, l'assenza di contrasti cromatici violenti e un uso equilibrato di elementi animati in Flash e semplice HTML. Affermare che la trasformazione dei siti sia il mero effetto delle novità tecnologiche è, tuttavia, un errore. Questa idea, legata a una visione deterministica del progresso tecnologico nella quale la società e l'insieme delle sue culture sono influenzate e guidate dalla tecnologia, sbilancia il possibile rapporto sinergico tra uomo e tecnologia digitale a favore del secondo termine. Come afferma Tomas Maldonado,

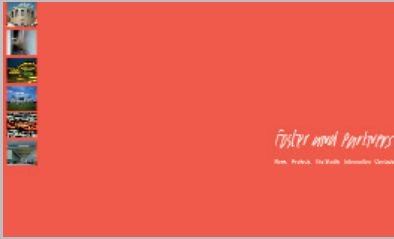
Non è vero che ogni innovazione tecnologica porta necessariamente a un cambiamento: la storia è piena di innovazioni tecnologiche che non hanno portato a conseguenze. Pertanto il fatto che oggi le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno un impatto forte sulla nostra società e sulla nostra cultura, almeno nei paesi altamente industrializzati, sta a significare che, effettivamente, le nuove tecnologie si presentano come interpreti operativi di fenomeni molto più profondi, di esigenze della vita sociale, culturale, economica. Insomma, è la società che cambia la

società, non la tecnologia<sup>13</sup>.

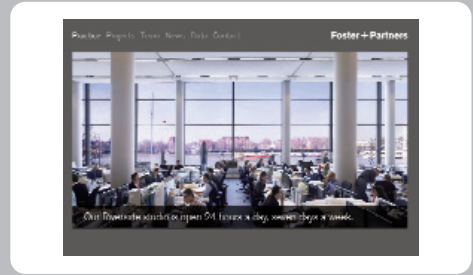
Secondo quest'ottica, possiamo considerare l'evoluzione dei siti web degli architetti come il risultato di un'azione composita in cui si intrecciano tecnologia, bisogni collettivi e individuali, azioni sociali e culturali. È interessante, a questo punto, applicare al campo del design dei siti il concetto di *media-morfosi* elaborato da Roger Fidler. Lo studioso americano ha coniato questo neologismo per indicare «la trasformazione della comunicazione dei media, generalmente causata dalla complessa interazione di bisogni percepiti, pressioni politiche e competitive, innovazioni sociali e tecnologiche»<sup>14</sup>. Secondo questa visione, ogni nuovo medium o dispositivo comunicativo si evolve fin dall'inizio sotto forma di sviluppo riconoscibile di una forma anteriore che, a sua volta, si adatta e trasforma in funzione del nuovo ambiente comunicativo allargato. Fidler parla, infatti di «coevoluzione e coesistenza [...] all'interno di un sistema complesso, adattivo e in espansione»<sup>15</sup>. I nuovi media non nascono dal nulla ma si formano progressivamente per metamorfosi dei mezzi precedenti. Bolter e Grusin, in un loro fortunato saggio, descrivono l'evoluzione e competizione tra nuovi e vecchi media come *rimediazione*, ovvero «la rappresentazione di un medium all'interno di un altro» intesa sia come semplice trasposizione, sia come rimodellamento e appropriazione di un medium preesistente. I due studiosi aggiornano e verificano, alla luce delle trasformazioni indotte dal digitale, le intuizioni espresse già negli anni '70 da Marshall McLuhan secondo il quale «il contenuto di un medium è sempre un altro medium. Il contenuto della scrittura è il discorso, così come la parola



2000



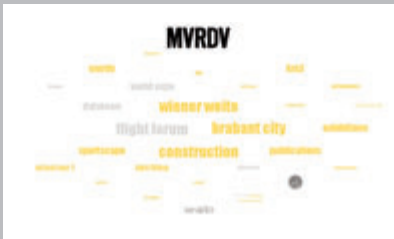
2007



## Foster + Partners

Il sito precedente, realizzato interamente in HTML, era piuttosto scarno ed essenziale. La sezione dei progetti prevedeva una lunga lista che rimandava a schede sintetiche con descrizioni testuali e immagini di piccole dimensioni. Il sito attuale dà maggior spazio alle immagini e usa una tecnologia ibrida che adotta Flash per il caricamento delle immagini e ASP (Active Server Pages) per i dati testuali. [www.fosterandpartners.com](http://www.fosterandpartners.com)

2000



2007



## MVRDV

Nel 2000 il sito del gruppo olandese, costituito da Winy Maas, Jacob van Rijs e Nathalie de Vries, si presentava come una costellazione caotica e dinamica di link, tecnologie e progetti. Ogni pagina presentava le proprie peculiarità in stretto rapporto col tema del progetto. Le successive versioni del sito hanno portato a una graduale semplificazione e a un'impostazione standardizzata per tutte le pagine e sezioni. [www.mvrdv.nl](http://www.mvrdv.nl)

2000



2007



## Peter Eisenman Architects

Il sito di Peter Eisenman agli inizi dell'anno 2000 si presentava costituito da un'unica pagina con le fondamentali informazioni e recapiti dello studio. Oggi il sito, realizzato interamente in Flash, raccoglie informazioni e progetti che si susseguono sulla pagina con ingrandimenti continui e dinamici. Unico elemento di continuità tra i due siti, la scelta del nero di sfondo e dell'unico colore rosso per gli elementi in evidenza. [www.eisenmanarchitects.com](http://www.eisenmanarchitects.com)



Fig. 12. Schermata tipo di un progetto del sito web di Massimiliano Fuksas (Italia), [www.fuksas.it](http://www.fuksas.it). Fig. 13. Schermata del sito web di Ateliers Jean Nouvel (Francia), [www.jeanouvel.com](http://www.jeanouvel.com).

scritta è il contenuto della stampa e la stampa quello del telegrafo»<sup>16</sup>.

Le teorie appena esposte sono per noi fondamentali perchè permettono di rileggere il continuum mediale all'interno del quale il sito web dell'architetto appare come mediazione e metamorfosi dei tradizionali sistemi di divulgazione quali i trattati, i disegni d'architettura, le monografie, le riviste, i documentari e i video d'animazione. Il sito web, alla pari di tutte le tecnologie digitali del web, dispiega il suo enorme potenziale di rimediazione in quanto capace di sfruttare in modo raffinato e completo tutte le strategie comunicative e informative dei sistemi consolidati.

### La ricerca sul campo

Il numero dei siti di architetti che oggi è possibile vedere in rete è in costante aumento e avere un'esatta dimensione di questa crescita è impossibile. Né intendiamo qui proporre una panoramica esaustiva. Ci troviamo di fronte a una casistica di siti piuttosto ampia e multiforme, una galassia in cui trovano posto homepage amatoriali, siti di architetti celebri, con pagine di accoglienza raffinate ed eleganti dall'impaginato alla moda e con gli effetti grafici più aggiornati, ma anche siti minimalisti ed essenziali, spesso per necessità piuttosto che per scelta, e sperimentazioni artistiche più estreme nelle quali il web è interpretato come un'estensione dell'espressività personale. Nello specifico di questo saggio, il nostro obiettivo si limita a sottolineare, attraverso una interpretazione ragionata di esempi scelti con una buona dose di arbitrarità, aspetti, problemi e spunti innovativi di questa nuova forma di comunicazione. In prima

battuta, la ricerca sul campo ha puntato a individuare e raccogliere il maggior numero di siti per poter partire da un insieme sufficientemente ampio e articolato. Successivamente è diventata dominante la necessità di selezionare gli elementi più interessanti tra materiali spesso ripetitivi, predisponendo forme di classificazione e di descrizione tipologica utili a mappare un insieme cangiante e in espansione.

I siti di architetti, singoli o gruppi, sui quali abbiamo successivamente focalizzato la nostra attenzione, ricadono all'interno di due principali categorie: siti promozionali e siti sperimentali. Questa distinzione cerca di mettere in luce i due temi fondamentali tra i quali oscilla la comunicazione web, divisa tra promozione commerciale e ricerca linguistica. Si tratta di temi "classici", interni alla disciplina, di incontro-scontro tra pratica e ricerca, tra costruzione e disegno, tra prassi e teoria, sui quali è possibile constatare una consistente crescita di siti. In particolare, qui proponiamo l'analisi di alcuni siti di grandi e affermate firme dell'architettura contemporanea perchè in questi esempi, a differenza di interessanti ma isolate singolarità eccellenti, ci sembra di ravvisare un certo numero di elementi utili a far emergere tratti appartenenti a standard condivisi e diffusi. Questa situazione porta a due fondamentali conseguenze: da una parte un continuo innalzamento delle qualità tecniche e grafiche dei siti, dall'altra un appiattimento dei dispositivi informativi sulla base degli standard più diffusi e di maggior successo della rete. Sempre più spesso, infatti, compaiono siti di architetti che ricalcano in maniera pedissequa schemi iconici o interfacce mutuata dal design di matrice più commerciale. La

2000



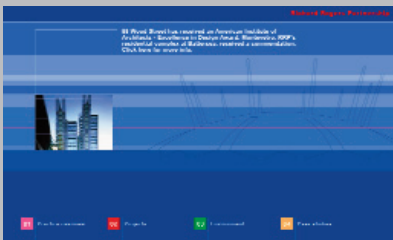
2007



## Richard Meier & Partners

Il sito precedente era costituito unicamente da una pagina HTML con una serie di informazioni sulle attività dello studio. Il sito attuale presenta una grafica raffinata che richiama il nitore e la razionalità delle architetture di Richard Meier. [www.richardmeier.com](http://www.richardmeier.com)

2000



2007



## Rogers Stirk Harbour + Partners

Nel 2000 il sito di Richard Rogers offriva una panoramica sulle attività di ricerca e le realizzazioni all'interno di una interfaccia compatta interamente in Flash. L'attuale versione sfrutta al massimo le potenzialità di usabilità e accessibilità delle tecnologie web. Molto vasto il repertorio di elaborati messi a disposizione per ogni progetto. [www.rsh-p.com](http://www.rsh-p.com)

2000



2007



## EEA Erick van Egeraat

Il sito dell'architetto olandese Erick van Egeraat nel 2000 presentava le attività con animazioni in Flash dal carattere fortemente dinamico e con un linguaggio da videoclip musicale. Attualmente, invece, tutte le pagine sono in semplice HTML, sono scomparse tutte le animazioni e i suoni e l'interfaccia di navigazione è semplice e lineare. [www.eea-architects.com](http://www.eea-architects.com)



Fig. 14. Homepage del sito web dell'architetto Daniel Libeskind (USA), [www.daniel-libeskind.com](http://www.daniel-libeskind.com). Fig. 15. Homepage del sito web dello studio di architettura Cino Zucchi Architetti (Italia), [www.zucchiarchitetti.com](http://www.zucchiarchitetti.com).

ricognizione sul campo ci porta a notare che non sempre la qualità appartiene ai siti dei grandi studi o delle firme prestigiose del panorama internazionale, né che necessariamente i siti cosiddetti "amatoriali" siano poco efficaci o significativi. Accade, infatti, che accanto a siti privi d'interesse per il loro grigiore burocratico, troviamo siti "amatoriali" che presentano modalità inedite nella creazione di concordanze significative tra architettura e rappresentazione grazie alla loro capacità di mettere in relazione testi, immagini, suoni e filmati, e di costruire apparati innovativi anche attraverso il dispiegamento di materiale già esistente. L'analisi dei siti web di architetti o gruppi di progettisti, con particolare attenzione a quelli più affermati a livello internazionale, può essere uno dei percorsi da seguire per comprendere alcune delle tendenze parallelamente in atto nel web design e nella professione.

### I criteri d'analisi

È chiaro che un'analisi dei siti web degli architetti pone quesiti complessi e delicati per quanto concerne sia le qualità specifiche del medium sia le peculiarità disciplinari. Alcuni dei criteri di valutazione provenienti dai modelli editoriali della stampa (quali monografie e saggi critici) possono essere considerati validi, ma altri devono essere scoperti e verificati. Un atteggiamento critico che si basa sulla comunicazione del sapere attraverso il testo stampato deve, infatti, raffrontarsi con documenti digitali che hanno limiti fluidi e instabili dal momento che possono essere ininterrottamente modificati e rielaborati. Randy Bass<sup>17</sup>, propone una

serie più ampia di elementi efficaci per valutare i testi elettronici che, sebbene elaborati per siti di carattere culturale e storico, possono essere integrati ed estesi anche ai siti degli architetti. I criteri adottati sono i seguenti:

- *identità*: individuazione del sito (URL), del proprietario e dei suoi autori;
- *metafore*: maggiore o minore prossimità alla forma monografia, rivista o raccolta di saggi; altre metafore chiamate in causa: casa, studio, piazza;
- *architettura*: struttura interna del sito (sequenza, albero, grafo); possibilità di movimento dell'utente; struttura dei links (paratattica, ipotattica); grado di coesione interna e grado di connettività esterna del sito;
- *materiali*: se tutti i materiali esposti, o la maggior parte di essi, sono in origine elaborati per la stampa e poi riportati nel sito (effetto di "rispecchiamento") o prevalgono invece quelli elaborati intenzionalmente per il sito; quali elementi dei materiali sono privilegiati e se il loro carattere originario è rispettato; se e come i contenuti sono resi ipertestuali; quali strumenti di indagine sono affiancati ai documenti riportati (registri, inventari, banche dati, saggi, bibliografie, motori di ricerca);
- *narrazione/interpretazione*: presenza e tipo di una struttura narrativa;
- *costruzione della comunicazione*: relazione tra gli elementi interni al sito (archivio, database, narrazione, metanarrazione, indicizzazione); divisione in aree corrispondenti a settori della comunicazione; funzione primaria del sito iterativa (rendere disponibili contenuti e orientamenti disciplina-

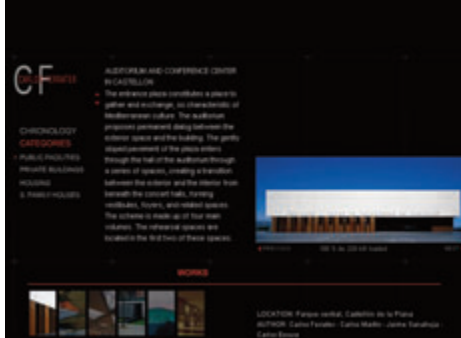


Fig. 16. Schermata tipo di un progetto del sito web dello studio di architettura Carlos Ferrater (Spagna), [www.ferrater.com](http://www.ferrater.com).

Fig. 17. Homepage del sito web dello studio di architettura Future System (Jan Kaplicky, Amanda Levete, Gran Bretagna), [www.future-systems.com](http://www.future-systems.com).

ri consolidati) o interrogativa (porre domande a specifici approcci disciplinari); rappresentazione del ruolo dell'utente nella costruzione della comunicazione (passivo, attivo, collaborativo); uso delle strategie di indagine e di interrogazione come elementi rilevanti della struttura;

– *retorica*: modalità di presentazione dei temi trattati; analogie richiamate riguardo all'oggetto della conoscenza (mondo, testo, gioco, dramma); collaborazione: ruolo degli elementi di collaborazione e loro rapporto con gli altri elementi che strutturano il sito.

Se affrontiamo il tema dell'ipertestualità insito nella natura stessa del sito web, incontriamo atteggiamenti e scuole di pensiero diverse ognuna delle quali propone criteri d'analisi peculiari. Gianfranco Bettetini suggerisce categorie critiche basate sulla nozione di spazio come chiave euristica che permette di leggere i tre livelli in cui si struttura l'ipertesto: disposizione dei contenuti, dinamiche di interazione e rappresentazione iconica<sup>18</sup>. Sulla base di questi concetti proponiamo quattro differenti categorie o principi euristici.

Il termine *principio* può essere interpretato come un impulso latente e vitale all'interno di un processo, una "metafora dinamica"<sup>19</sup> che spinge a riflettere e a stabilire connessioni sempre diverse a seconda del contesto in cui è utilizzata. In alcuni casi può essere usato per indicare una tendenza generale come la digitalizzazione, che rappresenta una potente spinta tecnologica esercitata tanto su fenomeni comunicativi e sociali quanto economici e artistici. In altri casi è legato ad azioni quotidiane e pratiche come usabilità, navigabilità, virtualità o

"omeopatia"<sup>20</sup>, che Derrick de Kerckhove descrive come l'immediata e ubiquitaria disponibilità in rete di ogni bit di informazione non appena questa sia stato scaricata da un server remoto. Nell'accezione che qui vogliamo usare, tuttavia, i principi diventano strumenti interpretativi che consentono non solo di indagare i nuovi "artefatti cognitivi"<sup>21</sup> ma soprattutto di progettare di nuovi.

Il primo dei principi che utilizziamo e quello della "struttura topologica", con la quale indichiamo il tipo di organizzazione reticolare per mezzo della quale i contenuti e le informazioni sono collegate in una trama di relazioni tali che l'insieme acquista un significato ulteriore rispetto al totale dei singoli componenti e muta in funzione dei percorsi e delle relazioni reciproche. La struttura topologica si basa su una disposizione logica dei contenuti che, per mezzo dell'attivazione o disattivazione dei link ipertestuali, crea una gerarchia tra i nodi fondata sulle categorie topologiche di sopra-sotto, vicino-lontano, centro-periferia. Inoltre, è possibile riscontrare delle configurazioni generali che disegnano particolari rapporti sia tra singoli nodi sia tra insiemi più vasti: in parallelo, ad albero, a grafo e così via.

Il secondo principio, l'iconicità, riguarda l'esposizione dei contenuti, in altre parole le modalità con cui la struttura informativa si manifesta al fruitore. Possiamo evidenziare tale principio fondamentalmente nella creazione delle interfacce di navigazione e nella progettazione delle pagine elettroniche multimediali dove codici e linguaggi differenti si trovano a interagire. Il terzo principio, l'interattività, riguarda invece la presenza all'interno dell'architettura connettiva di un insieme di dinamiche

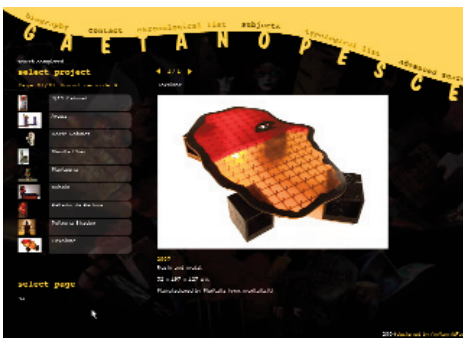


Fig. 18. Homepage del sito web di Gaetano Pesce (Italia), [www.gaetanopesce.com](http://www.gaetanopesce.com). Fig. 19. Homepage del sito web dello studio di architettura Gregotti Associati International (Italia), [www.gregottiassociati.it](http://www.gregottiassociati.it).

d'uso, di azioni da compiere per poter procedere nella conoscenza. L'obiettivo dell'interattività non è comunicare dei contenuti quanto stimolare delle azioni che possano assumere forme diverse: cliccare, spostare, trascinare il cursore, ma anche percorrere ed esplorare spazi.

L'esame dell'architettura telematica, per finire, non può non valutare il principio della codicità, termine con cui vogliamo indicare l'importanza assunta dai software e dai protocolli utilizzati sulle forme e sui funzionamenti degli spazi virtuali. Anna Cicognani, stabilendo un parallelismo fra architetture materiali e digitali ha identificato una serie di aspetti che caratterizzano entrambi. Tra questi è fondamentale la materialità. «Quando si progetta, la regola fondamentale per trattare la materia è la stessa, sia per gli ambienti fisici sia per quelli online: rispettare la natura del materiale»<sup>22</sup>.

Nella nostra trattazione, quindi, codicità è il nome che attribuiamo al principio di materialità espresso da Cicognani quando questo si trasferisce dal mondo fisico a quello digitale. Questo implica che nella progettazione di spazi telematici le regole di funzionamento dei software debbano essere rispettate con lo stesso rigore con cui le leggi della fisica si applicano ai corpi materiali.

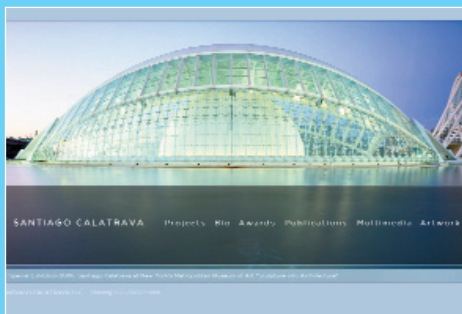
Attraverso l'analisi di questa breve carrellata di esempi è possibile elaborare alcune considerazioni di carattere generale. Premesso che la progettazione dei siti web subisce continue trasformazioni e variazioni ed è pertanto impossibile fissare regole o classificazioni durature, in questo saggio vogliamo portare in luce alcuni elementi che, per la fre-

quenza e diffusione con le quali compaiono in rete, possono essere assunti come standard progettuali emergenti. In questo contesto il termine 'standard' può generare confusione in quanto richiama il tema degli standard tecnologici per il web, argomento quanto mai delicato e dibattuto in quanto legato strettamente sia a problemi di usabilità, sia a diatribe legali e commerciali<sup>23</sup>. Nel nostro caso, per non cadere in fraintendimenti, adatteremo il concetto di "best practice", ovvero una serie di procedure pratiche elaborate attraverso la sperimentazione sul campo, sistemi concreti che si sono dimostrati efficienti ed efficaci. Le "best practices" non hanno carattere normativo, non sono norme imposte da organismi esterni o istituzioni ma criteri ripetibili messi continuamente alla prova e perfezionati all'interno di una comunità di professionisti e utenti.

### Struttura topologica

La maggior parte dei siti web degli architetti mostra un'estrema omogeneità nella struttura dei contenuti data, ovviamente, dallo stesso tipo di informazioni fornite. In tutti i casi troviamo sempre quattro aree principali:

- *Descrizione dello studio*: in questa area trovano posto biografia, curriculum vitae, premi e pubblicazioni; informazioni su collaboratori e partner. Si tratta dell'area del sito in cui l'architetto o studio di architettura si presenta a pubblico di internet.
- *Opere*: secondo il loro numero, i progetti possono essere organizzati in categorie omogenee quali:
  - realizzati, non realizzati, in completamento, concorsi;

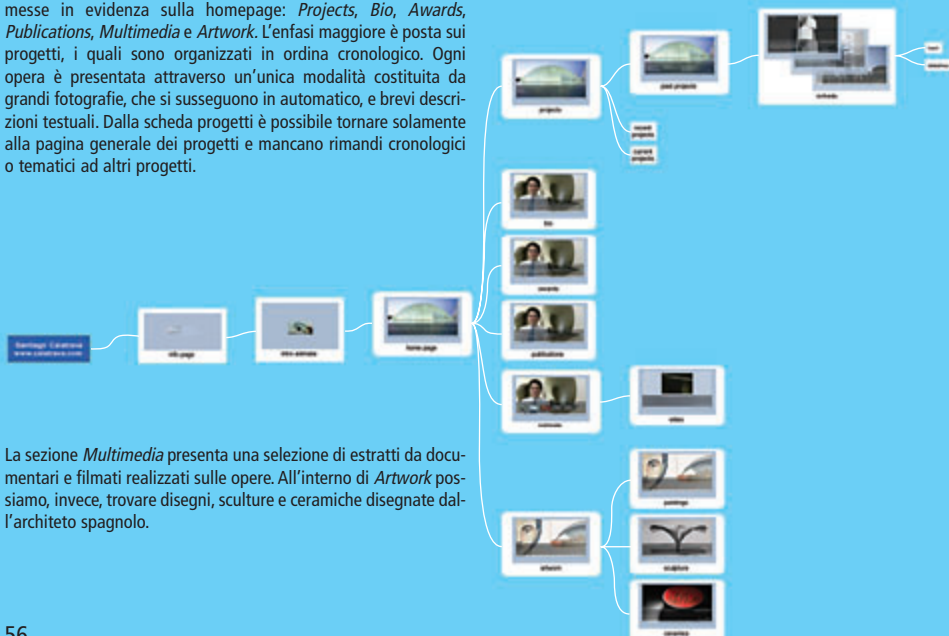


Il sito del celebre architetto spagnolo presenta una raccolta esaustiva dei suoi progetti e delle sue sculture. La grafica minimale e una navigazione semplice e diretta rendono l'esperienza di navigazione piacevole ed efficace. Il tratto dominante è rappresentato dalle grandi immagini, soprattutto foto, che fanno da sfondo a testi e informazioni.

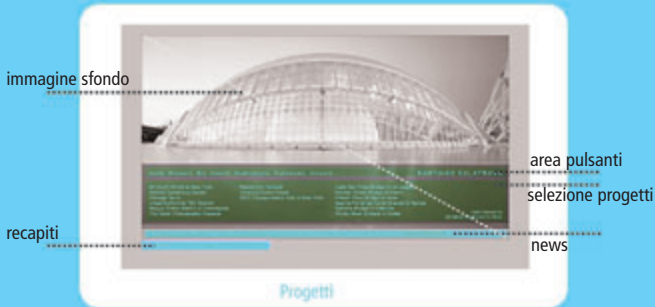
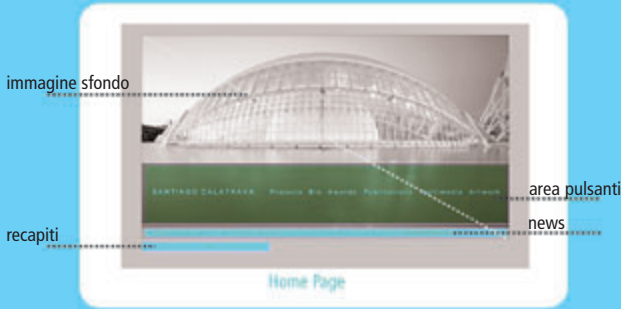


## STRUTTURA TOPOLOGICA

Il sito si apre con una pagina introduttiva che avvisa il navigatore che è necessaria la versione 9 del Flash Player. Una volta entrati nel sito una breve animazione mostra l'architetto mentre disegna e poi alcune riprese di sue architetture. L'animazione può essere saltata con un pulsante *skip*. Le sezioni principali sono subito messe in evidenza sulla homepage: *Projects*, *Bio*, *Awards*, *Publications*, *Multimedia* e *Artwork*. L'enfasi maggiore è posta sui progetti, i quali sono organizzati in ordine cronologico. Ogni opera è presentata attraverso un'unica modalità costituita da grandi fotografie, che si susseguono in automatico, e brevi descrizioni testuali. Dalla scheda progetti è possibile tornare solamente alla pagina generale dei progetti e mancano rimandi cronologici o tematici ad altri progetti.



La sezione *Multimedia* presenta una selezione di estratti da documentari e filmati realizzati sulle opere. All'interno di *Artwork* possiamo, invece, trovare disegni, sculture e ceramiche disegnate dall'architetto spagnolo.



Il formato dell'interfaccia è rettangolare (tipo 16:9) e a grandezza fissa. La palette dei colori si basa sul celeste dello sfondo e il bianco dei testi. La struttura grafica è molto semplice: grandi immagini di sfondo si alternano a seconda dei temi mentre i pulsanti per la navigazione e i testi sono contenuti all'interno di una banda dedicata nella parte inferiore del rettangolo. Per rendere leggibili i testi, la banda è resa leggermente trasparente in modo tale da far comunque rileggere la continuità dell'immagine sottostante. Durante la visualizzazione delle immagini dei progetti, un pulsante consente di nascondere temporaneamente il testo e la banda semitrasparente. L'esperienza di navigazione è semplice e piacevole. Non sono previste forme interlocutorie o interrogative tra utente e sito. Manca la possibilità di fare ricerche attraverso un motore di ricerca o raggiungere aree più approfondite di informazione. L'intero sito è realizzato in Flash.





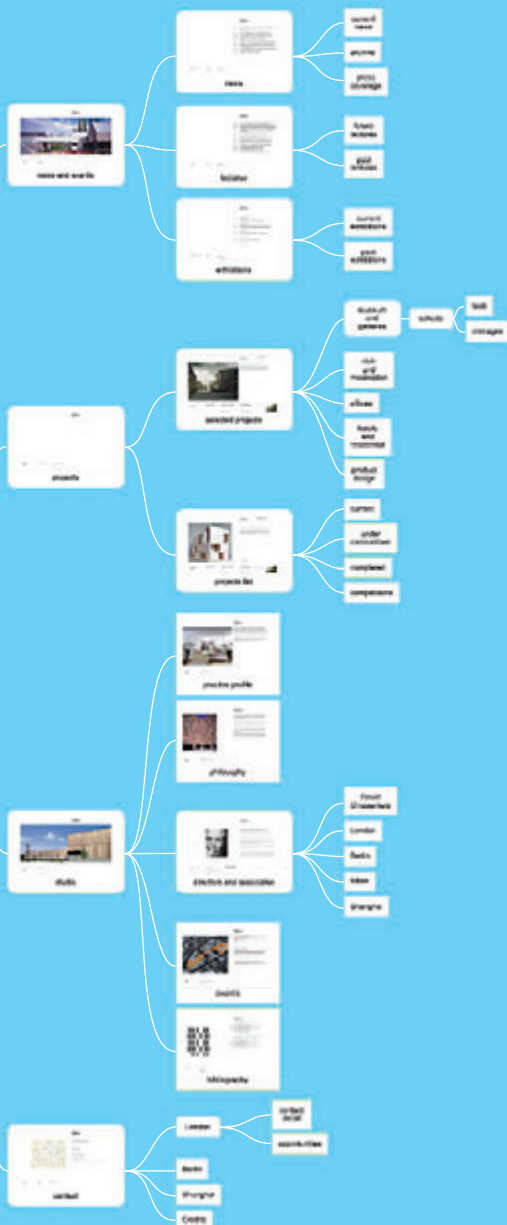
STRUTTURA TOPOLOGICA

Il sito, estremamente minimale e raffinato, è organizzato intorno a quattro sezioni principali: *News and Events*, *Projects*, *Studio* e *Contact*. Ogni sezione presenta al suo interno ulteriori gradi di organizzazione. Per quanto riguarda i progetti, questi sono organizzati per tipologia o per data di realizzazione e completamento. Una sezione a parte è dedicata ai concorsi.



Ogni progetto è presentato con luogo, data e breve descrizione. Le immagini, fotografie e pochi grafici, sono navigate attraverso una serie di numeri. La barra di navigazione è sempre visibile e mostra costantemente la profondità raggiunta all'interno della struttura generale.

La pagina dei contatti consente, per ogni sede del team progettuale, di visualizzare ed eventualmente stampare, una mappa con l'indicazione dei principali mezzi di trasporto per raggiungere lo studio.





pulsanti  
aree principali

## ICONICITÀ



pulsanti  
tipologie

lista progetti



immagini e grafici

descrizione  
testuale

dati sintetici

selezione  
immagini



La homepage si basa su un rettangolo di 900x600 pixel suddiviso in tre bande orizzontali: nella parte superiore si trova il titolo del sito, la parte centrale, più importante, ospita immagini e informazioni, la parte in basso contiene la barra di navigazione con i pulsanti delle diverse sezioni che si sviluppano in ordine crescente da sinistra verso destra. Le sezioni interne presentano la banda centrale suddivisa in due ulteriori rettangoli dalle dimensioni simili, dei quali, quello di sinistra ospita sempre le immagini, mentre quello di destra i testi. La semplicità e la chiarezza dell'impianto grafico ben si accorda con le qualità delle architetture presentate. Manca un motore di ricerca interno. Il sito è interamente realizzato in Flash.

# Renzo Piano

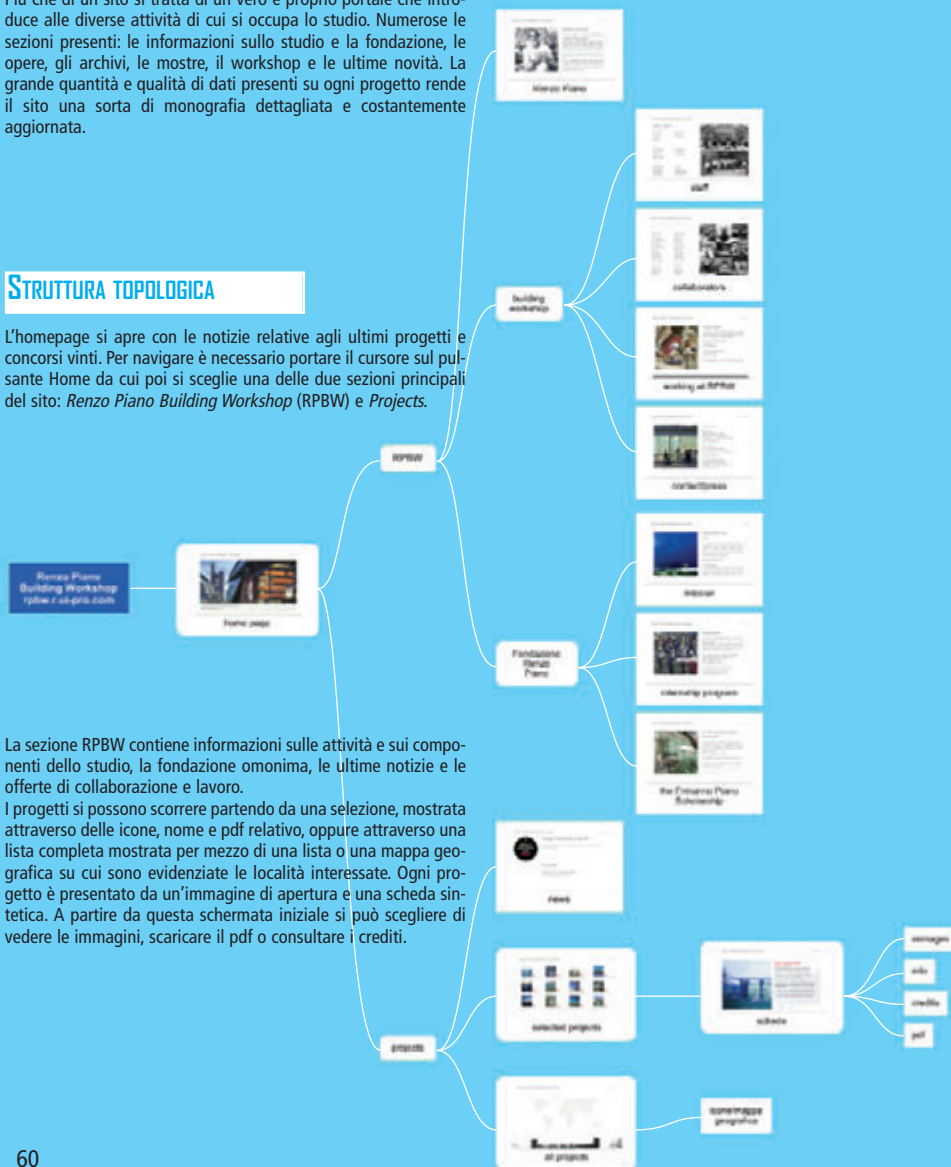
rpbw.rui-pro.com



Più che di un sito si tratta di un vero e proprio portale che introduce alle diverse attività di cui si occupa lo studio. Numerose le sezioni presenti: le informazioni sullo studio e la fondazione, le opere, gli archivi, le mostre, il workshop e le ultime novità. La grande quantità e qualità di dati presenti su ogni progetto rende il sito una sorta di monografia dettagliata e costantemente aggiornata.

## STRUTTURA TOPOLOGICA

L'homepage si apre con le notizie relative agli ultimi progetti e concorsi vinti. Per navigare è necessario portare il cursore sul pulsante Home da cui poi si sceglie una delle due sezioni principali del sito: *Renzo Piano Building Workshop (RPBW)* e *Projects*.



La sezione RPBW contiene informazioni sulle attività e sui componenti dello studio, la fondazione omonima, le ultime notizie e le offerte di collaborazione e lavoro.

I progetti si possono scorrere partendo da una selezione, mostrata attraverso delle icone, nome e pdf relativo, oppure attraverso una lista completa mostrata per mezzo di una lista o una mappa geografica su cui sono evidenziate le località interessate. Ogni progetto è presentato da un'immagine di apertura e una scheda sintetica. A partire da questa schermata iniziale si può scegliere di vedere le immagini, scaricare il pdf o consultare i crediti.

pulsanti  
2 aree principali



## ICONICITÀ



pulsanti  
2 aree principali



scheda informativa



pulsanti  
2 aree principali

immagini



scheda informativa



L'interfaccia si basa su un'area rettangolare di 800x500 pixel con sfondo piatto bianco rispetto al quale si dispongono, senza sovrapposizioni, i diversi elementi grafici. Lo spazio della pagina è suddiviso in fasce orizzontali che portano, nella parte superiore e inferiore, i pulsanti per la navigazione principale e quelli per la scelta tra le possibili visualizzazioni delle schede. La parte centrale ospita, invece, le informazioni più importanti e le immagini. Le schede progetto e le informazioni più tecniche sono distribuite sempre nella parte centrale che però si divide in due quadrati. Interessante la possibilità di selezionare più modalità alternative di navigazione tra le informazioni grafico-testuali e l'organizzazione per luogo e data della lista completa dei progetti. I progetti più interessanti possono essere aggiunti a una selezione che funziona come i carrelli della spesa dei siti di e-commerce. Al termine della navigazione si può controllare il numero di progetti selezionati, crearne i pdf e scaricarli o inviarli a un indirizzo di posta elettronica.

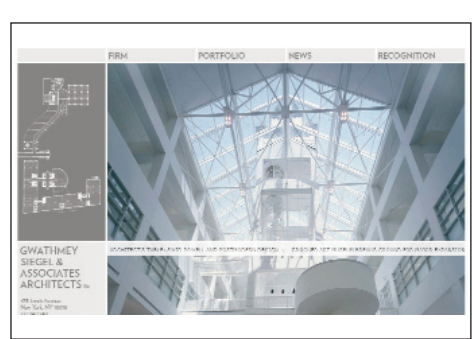
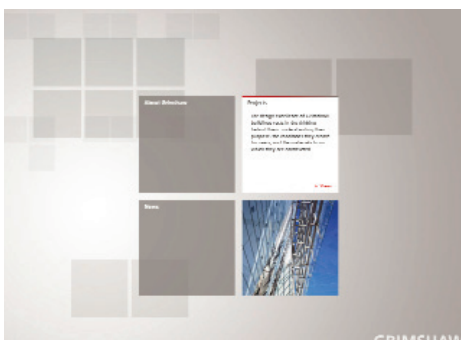


Fig. 19. Homepage del sito web dello studio di architettura Grimshaw Architects (Nicholas Grimshaw, Gran Bretagna), [www.grimshaw-architects.com](http://www.grimshaw-architects.com). Fig. 20. Homepage del sito web dello studio di architettura Gwathmey Siegel & Associates Architects (Charles Gwathmey, Robert Siegel, USA), [www.gwathmey-siegel.com](http://www.gwathmey-siegel.com).

- cronologia;
- alfabeto;
- luogo;
- tipologia: musei, residenziali, urbanistica, uffici, civili, alberghi, trasporti, oggetti.

A ogni progetto, poi, è associata una scheda sintetica che contiene materiali grafici, fotografie e descrizioni testuali.

- *Area stampa*: ospita le news, informazioni sulle attività recenti, pubblicazioni cartacee, mostre, spesso presenta materiale elaborato per i giornalisti come rassegne stampa, brochure informative, comunicati stampa. Generalmente è l'area più frequentemente aggiornata del sito.
- *Contatti*: contiene tutti i recapiti per poter stabilire una connessione con lo studio.

### Iconicità

L'analisi degli exempla proposti evidenzia una struttura grafico-cromatica piuttosto omogenea e ricorrente tanto da poter parlare di uno "stile" specifico che contraddistingue i siti web dei grandi studi di architettura. Intendiamo per "stile", mutuandolo dal campo della storia dell'arte, l'insieme delle caratteristiche compositive, formali e cromatiche che accomunano i siti web degli studi d'architettura. Nel corso degli anni la progettazione dei siti ha elaborato una casistica di stili piuttosto uniforme legata da una parte alle scelte estetiche dei designer e dall'altra alla necessità di stabilire transazioni comunicative e commerciali efficaci con gruppi di visitatori specifici quali colleghi, imprenditori, giornalisti e studiosi. Col tempo, alcu-

ne interfacce grafiche nate in settori affini (moda, architettura, fotografia, graphic design) hanno assunto il ruolo di guida rispetto al sistema comunicativo generalizzato. Il web design applicato allo specifico tema delle opere di architettura è riuscito a mediare le caratteristiche della comunicazione e divulgazione del progetto d'architettura proveniente dai media tradizionali con le istanze più innovative provenienti dalla comunicazione web. Il risultato è un ibrido mediatico, il sito web, in grado di rivolgersi a un pubblico eterogeneo accomunato però da una formazione culturale, un'attitudine alla comunicazione iconica e da un particolare gusto estetico.

Tra gli stili del web evidenziati da Carlo Bragaglia<sup>24</sup>, quello che più frequentemente ricorre tra i siti analizzati è il *minimal* «una suddivisione molto precisa delle aree, basata su linee orizzontali e verticali, e su una serie di elementi molto rarefatti. [...] Siamo nell'assoluto riduzionismo formale, nell'uso di linee più essenziali possibili»<sup>25</sup>.

La composizione degli elementi grafici è "razionalista", il piano rappresentato dalla schermata è organizzato alla stregua di una pianta suddivisa geometricamente e funzionalmente. Ogni elemento è disposto planarmente a occupare una specifica porzione dell'impianto regolare e razionale. Tutti gli elementi si alternano all'interno di una rigida griglia compositiva che organizza un rettangolo di base e i suoi sottomultipli. Ogni nuovo elemento compare per sostituzione, quasi mai per sovrapposizione, nel tentativo di evitare effetti di profondità spaziale e conservare la struttura piana di una pagina di carta stampata.

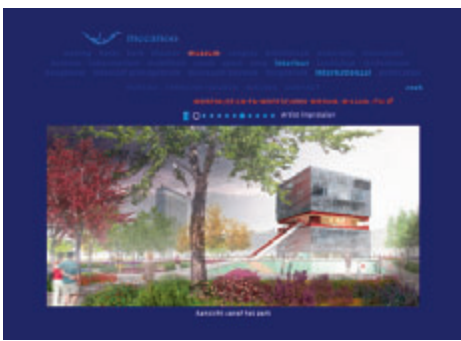


Fig. 21. Homepage del sito web dello studio di architettura Mecanoo Architecten (Olanda), [www.mecanoo.com](http://www.mecanoo.com). Fig. 22. Homepage del sito web dello studio di architettura Kengo Kuma and Associates (Giappone), [www.kkaa.co.jp](http://www.kkaa.co.jp).

Nell'ambito della spazialità iconica del sito, non si fa alcun ricorso a segnali di profondità o ad allusioni prospettiche e tutto è giocato sulla planarità dello schermo. Solo in pochi casi si nota una differente disposizione in profondità delle immagini, realizzata per mezzo di velature di foto su cui poi sono sovrapposti testi. Le immagini, per la maggior parte fotografie e rendering, raramente disegni architettonici come piante, prospetti, assonometrie, comunicano un senso classico e rassicurante dell'architettura, ma evitano raffigurazioni, come planimetrie, dettagli tecnologici, spaccati ed esplosi assonometrici, ritenute troppo specialistiche e di difficile interpretazione per un pubblico di non addetti ai lavori. Il formato privilegiato è quello rettangolare stretto, gli sfondi sono bianchi o molto chiari, i font utilizzati semplici e senza grazie.

### Interazione

Se consideriamo lo spazio dell'interazione come la vocazione "dialogica" del testo elettronico, ovvero, per usare le parole di Bettetini, «la capacità di costruire il senso insieme al lettore»<sup>26</sup>, i siti in esame appaiono molto limitati, poiché l'intervento del fruitore si esaurisce nella possibilità di accedere alle diverse informazioni senza avere la possibilità di creare, in modo autonomo, nessi e collegamenti. Del resto, la finalità principale di questi siti è puramente enunciativa: il sito svolge la funzione di vetrina in cui mostrare competenze e opere col fine principale di acquisire clienti, stabilire contatti, affermare la propria presenza sul mercato professionale. Le dinamiche d'interazione sono pertanto circoscritte e indirizzate all'osservazione dei mate-

riali proposti, come in un catalogo digitale, e al contatto diretto con il team progettuale. In questo senso, la metafora più diffusa che guida la navigazione è quella del portfolio. L'unica interazione diretta prevista in questi siti è rappresentata dalla e-mail, spesso filtrata attraverso la compilazione di form e moduli, mentre mancano completamente forme di feedback diretto come, per esempio, opportunità di lasciare commenti, annotazioni o messaggi a seguito di saggi o progetti.

### Codice

Tranne poche eccezioni, la maggioranza dei siti analizzati adotta Flash come tecnologia base per la realizzazione delle pagine. Da un'attenta analisi si nota che questo software non è utilizzato per creare animazioni complesse o spettacolari, come spesso accade nei siti pubblicitari indirizzati a un pubblico più giovane, bensì per gestire le transizioni tra i diversi documenti con modalità fluide e senza soluzione di continuità. L'obiettivo di questo particolare uso dell'animazione sembra principalmente indirizzato a far percepire le diverse parti del sito come parti dinamiche di un'unica esperienza informativa e narrativa e non come elementi separati e autonomi.

### Conclusioni

La carrellata di siti proposta e le considerazioni tratte dalla loro analisi ci consente di arrivare ad alcune conclusioni. Seppur parziali ed estrapolate a partire da un numero di esempi esiguo rispetto alla numerosissima casistica presente in rete, queste considerazioni portano in luce potenzialità e limiti

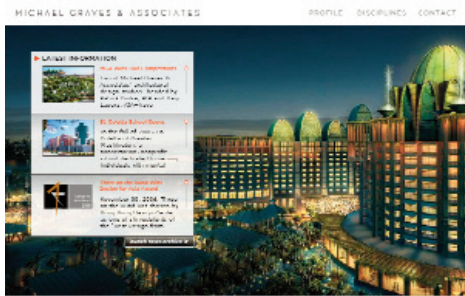


Fig. 23. Homepage del sito web dello studio di architettura Michael Graves & Associates (USA), [www.michaelgraves.com](http://www.michaelgraves.com).

Fig. 24. Pagina tipo per un progetto del sito di Michele Sae (USA), [www.michelesae.com](http://www.michelesae.com).

degli attuali siti web di architetti. È importante riconoscere il sito web come uno degli elementi che concorrono a definire e articolare il più ampio sistema di comunicazione. All'interno di tale sistema complesso e adattivo, ogni medium interagisce con gli altri precedenti ridefinendo continuamente limiti, aree di influenza, caratteristiche comunicative. Il sito web dell'architetto, quindi, compete con gli altri mezzi di comunicazione tradizionali, quali stampa specializzata e televisione, a conquistare spazio e attenzione di un pubblico sempre più distratto e bersagliato da informazioni rapide e frammentarie. Rispetto ai media della tradizione il sito web possiede una serie di innegabili vantaggi: a fronte di un contenuto investimento economico, consente a chiunque di gestire un proprio spazio totalmente indipendente in cui auto-promuoversi; il pubblico che può essere raggiunto da una semplice pagina web è virtualmente globale; tutte le operazioni di aggiornamento dei materiali, modifica e implementazione delle strutture organizzative avvengono in tempo reale e possibilmente senza intermediari; infine, il sito web è scalabile e ampliabile come un database, utile per conservare, organizzare e filtrare i materiali che nel tempo sono prodotti all'interno di uno studio professionale. Di contro, assistiamo spesso a una semplificazione dell'esperienza comunicativa dovuta alla sinteticità e rapidità di fruizione imposta dal mezzo. A farne le spese sono soprattutto le dinamiche d'interazione, nelle quali il navigatore agisce in sostanza da lettore passivo, e la rappresentazione architettonica che spesso si appiattisce su formule figurative e stili grafici banali e ripetitivi. Possiamo, in sintesi, parlare di emergenza di una forma di omologazio-

ne che investe in parallelo sia il progetto dello spazio d'interfaccia sia la rappresentazione nel web del progetto d'architettura? La risposta sembra essere affermativa.

Le motivazioni nascoste dietro tale appiattimento sono molteplici. Sicuramente un aspetto influente è rappresentato dal ricorso a professionisti esterni per la progettazione e realizzazione dei siti web. Le homepage degli architetti che hanno caratterizzato gli inizi della rete stanno lentamente scomparendo e a incontrarle nella navigazione ricordano reperti archeologici, poiché appartengono a un periodo in cui Internet era vissuto soprattutto come uno spazio per l'interazione sociale e non ancora professionale, e ad affacciarsi erano volentieri neofiti con poche ma basilari conoscenze informatiche. Oggi, invece, il sito rappresenta per un professionista un fondamentale mezzo di comunicazione la cui realizzazione richiede competenze specifiche ed efficaci strategie comunicative.

All'interno di questo ancora fragile e giovane spazio di comunicazione, in cui le potenzialità del mezzo ancora non sono dispiegate o sperimentate compiutamente, il rischio maggiore che si prospetta è che l'omologazione iconica e comunicativa comporti un annullamento delle qualità specifiche delle architetture. Come ha sottolineato Franco Purini in un suo recente intervento,

c'è una coincidenza tra lo sviluppo della rete e la crisi della critica architettonica. Guardando i siti degli architetti appare chiaro il paradosso di avere moltissime informazioni ma nessuna vera conoscenza. L'accesso alla conoscenza non implica necessariamente la formazione della conoscenza.

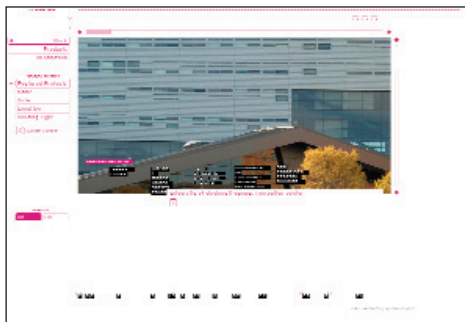


Fig. 26. Homepage del sito web dello studio di architettura Morphosis (Tom Mayne, USA), [www.morphosis.net](http://www.morphosis.net). Fig. 27. Homepage del sito web dello studio di architettura NOX (Lars Spuybroek, Olanda), [www.noxarch.com](http://www.noxarch.com).

Il modo con cui si mostra l'architettura non è ininfluente e l'appiattimento della raffigurazione si riflette sull'architettura che appare omologata.<sup>27</sup>

A nostro giudizio, i siti potrebbero acquisire interesse e spessore comunicativo se gli stessi architetti contribuissero alla ideazione del proprio spazio web rinegoziando lo spazio ceduto ai web designer e cercando di stabilire sinergie creative tra linguaggi propriamente architettonici e linguaggi e tecnologie provenienti dal mondo informatico. In questo modo sarà possibile coltivare un fertile territorio di ricerca in cui si veda rafforzata una proficua prosimità tra architettura e nuovi mezzi di comunicazione digitale.

blog). La gran parte dei blogger usa il blog come diario personale rivolto ad altri blogger ma anche a sconosciuti navigatori. L'importanza dei blog è gradualmente cresciuta diventando paragonabile a quella della televisione. Nell'aprile 2007, secondo la società Technorati che si è presa la briga di censirli, i blog erano oltre 70 milioni, con una media di 12000 nuovi blog al giorno (fonte David Sifry, fondatore e dirigente della società Technorati. I rapporti sullo stato del web sono consultabili presso il suo sito [www.sifry.com](http://www.sifry.com)). Secondo la classifica aggregata del sito Blogbabel Italia (<http://it.blogbabel>), in Italia si contano circa 10.000 blog con oltre un milione di articoli pubblicati. In testa alla classifica, per numero di contatti, troviamo il blog di Beppe Grillo che, con i suoi oltre 80.000 visitatori, si piazza al nono posto della classifica mondiale stilata da Technorati (dato rilevato il 29 ottobre 2007 [www.technorati.com/pop/blogs/](http://www.technorati.com/pop/blogs/)).

<sup>3</sup> S. Turkle, *La vita sullo schermo*, Apogeo, Milano 1997.

<sup>4</sup> Il Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, nella seduta del 20 dicembre 2006 ha deliberato approvato le disposizioni relative al ricorso di forme di pubblicità.

<sup>5</sup> P. Flichy, *L'innovazione tecnologica*, Feltrinelli, Milano 1996, p. 122.

<sup>6</sup> Cfr. F. Carlini, *Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione nella rete*, Einaudi, Torino 1999, p. 31.

<sup>7</sup> D. Kohansky, *The Philosophical Programmer*, St Martin Press, New York 1998, p. 5.

<sup>8</sup> A. Cicognani, *On the Linguistic Nature of Cyberspace and Virtual Communities*, [www.arch.usyd.edu.au/~anna/papers/language.pdf](http://www.arch.usyd.edu.au/~anna/papers/language.pdf), 2001.

<sup>9</sup> W. J. Mitchell, *Città dei Bits: Spazio, Luogo e Autostrade Informatiche*, Electa, Milano 1997, p.16.

<sup>10</sup> Ivi, p. 65.

<sup>11</sup> Cfr. F. Carlini, *Parole di carta e di web*, Einaudi, Torino 2004. frammentato il Web nel tentativo di costruire segmenti di mercato sempre più ampi. Ulteriori informazioni sono reperibili presso il sito [www.webstandards.org](http://www.webstandards.org).

<sup>24</sup> C. Bragaglia, *Fenomenologia degli stili elettronici*, in *L'ambiente dell'apprendimento: web design e processi cognitivi*, a cura di G. Anceschi, M. Botta, M. A. Garito, McGraw-Hill, Milano 2006.

<sup>25</sup> Ivi, p. 129.

<sup>26</sup> G. Bettetini, B. Gasparini, N. Vittadini, *op. cit.*, p. 101.

<sup>27</sup> Intervento di F. Purini al seminario di studi *Idee per la rappresentazione*, Roma, Facoltà di Valle Giulia, 14 settembre 2007.

## Note

<sup>1</sup> Con il termine *Content management* si fa riferimento a una serie di processi e tecnologie che consentono la creazione, modifica, aggiornamento, pubblicazione e aggiornamento dell'informazione in formato digitale. Il Content management è un processo collaborativo in quanto effettuato da una o più persone e continuato nel tempo attraverso la costante revisione dei contenuti.

<sup>2</sup> Il termine weblog si deve a Jorn Barger che lo ha coniato nel dicembre del 1997. La versione breve *blog* è stata inventata da Peter Merholz che nel 1999 ha usato la frase "we blog" nel suo sito, dando origine al verbo "to blog" (*bloggare*, scrivere un